

# Perse in un anno 23mila posizioni. L'allarme di Epifani: «La nuova occupazione è tutta precaria» Emorragia di posti nell'industria

Laura Matteucci

**MILANO** Quindicimila posti persi in un anno nell'industria. Un'emorragia. A dicembre l'occupazione nelle grandi imprese è diminuita dello 0,8% in termini tendenziali (al lordo della cig e dello 0,9% al netto), il che corrisponde ad una riduzione di circa 15mila posizioni lavorative dipendenti. Lo rende noto l'Istat, precisando che nelle grandi imprese dell'industria il calo occupazionale è stato di 23mila posti, mentre nei servizi si registra un aumento di 8mila dipendenti. Nell'intero 2003 la variazione media dell'occupazione rispetto al 2002, prosegue l'Istat, è stata di -1,1% sia al lordo, sia al netto della cig.

«I dati dell'Istat ci segnalano che vi è una nuova occupazione tutta precaria», commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. «Il vero dato negativo viene dal calo del 2% degli investimenti fissi, perché le nazioni che hanno tecnologia crescono, mentre quelle che ne sono prive come l'Italia vedono lievitare solo l'occupazione precaria». «Quando generi occupazione senza avere crescita e sviluppo - continua Epifani - vuol dire che si tratta di lavoro povero, che dura meno di quello tradizionale. E l'altra faccia di quell'idea che noi non condividiamo che

vede la flessibilità non come una risorsa per crescere ma come l'anticamera della precarietà». Epifani sottolinea poi la questione degli over 50, che vengono estromessi dalle fabbriche: «Bisognerà imporre delle politiche per questa fascia di lavoratori, non è accettabile che le aziende considerino utile solo chi ha tra i 30 e i 40 anni».

Sullo stesso tono il commento di Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione: «Il declino dell'industria italiana è ormai evidente - dice - ed è fallita la politica delle forze di destra che hanno cercato di realizzare la riduzione del costo del lavoro e dei salari e di aumentare la flessibilità».

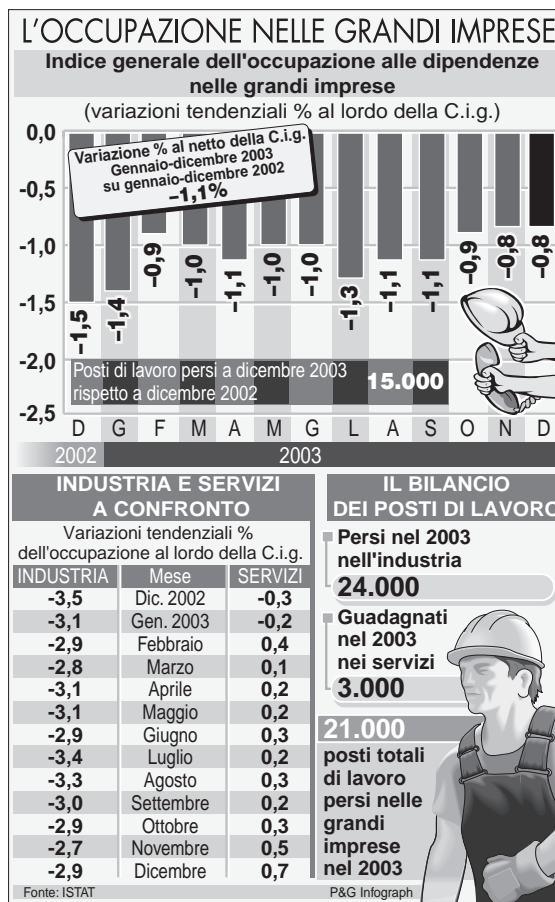
Per il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, i dati dell'Istat «non sono una sorpresa», dal momento che «siamo al dissenso del sistema industriale nel nostro Paese». «Tutti i settori strategici sono in profonda crisi, se non viene rilanciata un'idea di politica industriale di intervento pubblico, a partire dai settori strategici». Secondo Rinaldini, «anche le cosiddette alleanze internazionali sono una bufala, perché, per come è messo il sistema produttivo non sono alleanze, ma acquisizioni». «Quindi - ha concluso Rinaldini - siamo in un processo che porta sempre di più ad un impoverimento assoluto del nostro Paese. A questo punto c'è il rischio che le banche assumano non

un atteggiamento più rigoroso, ma di chiusura che colpisce in primo luogo le piccole e medie imprese».

Torniamo ai dati. A dicembre l'indice dell'occupazione dipendente registra una diminuzione, in termini tendenziali, del 4,6 per cento nel settore della produzione di energia elettrica, gas ed acqua e del 2,8 per cento nelle attività manifatturiere, mentre il settore delle costruzioni segna una variazione positiva dello 0,7 per cento. Tutti i comparti delle attività manifatturiere registrano variazioni tendenziali negative.

Le diminuzioni più marcate si osservano nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (meno 6,5 per cento), nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (meno 4,5 per cento) e nella produzione di mezzi di trasporto (meno 4,3 per cento).

Nel settore dei servizi si registrano andamenti prevalentemente positivi, con incrementi tendenziali nei comparti del commercio (più 5,7 per cento), delle altre attività professionali ed imprenditoriali (più 3,1 per cento) e degli alberghi e ristoranti (più 2,7 per cento). I comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria e dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni presentano variazioni tendenziali negative, rispettivamente, dell'1,6 per cento e dello 0,6 per cento.



**ASSICURAZIONI**

## Raggiunta l'intesa sul biennio economico

Intesa raggiunta per gli assicurativi sul secondo biennio economico (2004-2005) del contratto di settore che coinvolge circa 45 mila lavoratori. Fisac Cgil, Fiba Cisl, Fna, Uilca Uil e Sfnia precisano che l'accordo prevede il recupero dell'inflazione dei due anni precedenti e aumenti tabellari pari all'1,7% per il 2004 e all'1,5% per il 2005 e che la verifica prevista a fine 2004 riguarda anche l'andamento dell'inflazione.

**COLLOCAMENTO**

## Cgil, Cisl e Uil contro gli intermediari

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente al governo perché "con il decreto ministeriale "modalità di presentazione delle richieste di autorizzazione per l'iscrizione all'Albo delle agenzie per il lavoro", il ministero del Welfare introduce elementi che rendono difficile il governo trasparente del mercato del lavoro". Secondo i sindacati il dispositivo, "con un colpo di mano, riconsegna a ogni singolo consulente del lavoro le facoltà di svolgere ogni e qualsiasi attività inerente il governo del mercato del lavoro".

**FIOM**

## Sono oltre 500 i pre-contratti firmati

I pre-contratti sinora firmati con la Fiom da altrettante imprese metalmeccaniche sono saliti a 508, mentre i lavoratori interessati da tali accordi sono saliti a oltre 100mila. Sono inoltre aperte nel Paese - informa una nota dell'Ufficio sindacale della Fiom - 2.148 vertenze che coinvolgono altri 500mila lavoratori metalmeccanici.

**LOTTOMATICA**

## L'utile netto in crescita del 14%

Si è chiuso con un utile netto consolidato in crescita del 14% a 9,7 milioni di euro il 2003 di Lottomatica. Per gli azionisti sarà proposto un dividendo pari a 2 euro per titolo, che sarà messo in pagamento il 22 aprile 2004. Il bilancio approvato dal cda vede scendere i ricavi netti, da 542,5 a 499,5 milioni, ma salire il margine operativo lordo da 178,5 a 203,7 milioni.

# Europa, scontro sui tassi di interesse

## Prodi e Schröder chiedono il taglio. Trichet (Bce) difende Bankitalia

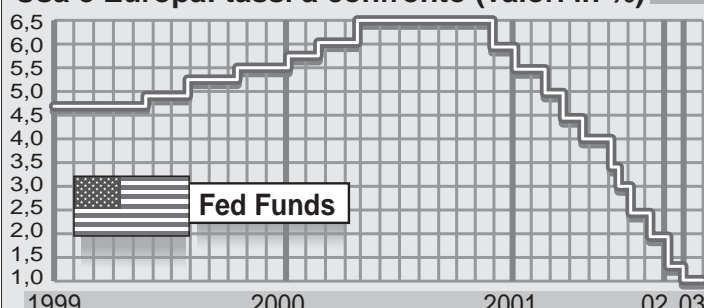
DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

### I TASSI DI INTERESSE NEL MONDO

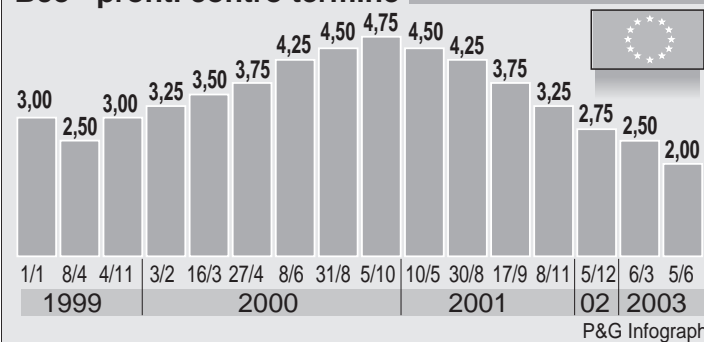
**Tassi ufficiali (in %)**

	<b>Usa</b>	Fed Funds	<b>1,00</b>
	<b>Eurolandia</b>	Pronti contro termine	<b>2,00</b>
	<b>Gran Bretagna</b>	Tasso base	<b>4,00</b>
	<b>Svizzera</b>	Banda di oscillazione dei tassi di riferimento	<b>0-0,75</b>
	<b>Giappone</b>	Tasso di sconto	<b>0,10</b>

### Usa e Europa: tassi a confronto (valori in %)



### Bce - pronti contro termine



**BRUXELLES** Gli ultimi dati sulla crescita confermano: l'Europa dell'euro è cresciuta dello 0,3% nell'ultimo trimestre del 2003. Poco, anzi pochino. C'è una ripresina, alquanto incerta. Ma c'è. In questo scenario con scarso ossigeno spicca l'insufficienza respiratoria dell'Italia. Lo schermo consegna agli analisti un quadro piatto: una linea orizzontale continua. A livello dello 0,0%. Impressiona il dato che compare nelle tabelle diffuse ieri da Eurostat quella casella dedicata all'Italia che, se non fosse per la Grecia che è addirittura andata sotto (-0,3%), sarebbe proprio all'ultimo posto. Nell'ultimo trimestre hanno fatto meglio la Germania e la Francia, rispettivamente con lo 0,2% e lo 0,5%. Sono cresciute di più, a dispetto del ritornello degli esponenti di governo che, per non ammettere il serio affanno in cui si trovano i conti italiani, si nascondono sempre più spesso dietro i guai altrui. Come se ciò potesse alleviare la situazione.

La Commissione europea, in seguito a queste rilevazioni, non cambierà le sue previsioni sulla crescita. Restano prudenti ma nella convinzione che essa si «sta stabilizzando» dopo l'inversione di rotta segnalata nel terzo trimestre del 2003 con un incoraggiante 0,4% (sceso, però, allo 0,3% nell'ultimo trimestre). Secondo quanto stimato ieri, la Commissione prevede che il pil nel primo e secondo trimestre di quest'anno, cioè sino all'estate, oscillerà tra lo 0,3% e lo 0,7%. I dati di Eurostat riportano anche l'andamento della crescita in vari settori: nell'ultimo trimestre 2003 la produzione industriale è aumentata dello 0,6% nell'area euro e dello 0,6% nell'intera Unione a 15 Stati; invece, il totale della produzione di commercio, trasporto e servizi di comunicazione è diminuito dello 0,3% nella zona euro e dello 0,1% nell'Unione.

Il tema della crescita e di come

aiutarla è sempre in primo piano. Nonostante forti appelli, la Banca centrale europea non cede e lascia incambiati i livelli dei tassi. Sono al 2% e, per il momento, ci restano. I tassi non mutano dal giugno del 2003. Dopo la riunione di ieri, il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, lo ha confermato senza esitazione. Anche con un riferimento esplicito alle pressioni di alcuni capi di governo come il francese Jean-Pierre Raffarin, il lussemburghese Jean-Claude Juncker e il can-

celliere tedesco Gerhard Schroeder. «La Banca - afferma - deve prendere le proprie decisioni in assoluta autonomia». Schroeder è pronto nella replica ma rispettoso dei ruoli: «Io devo accettare - dice - le decisioni della Banca, e lo faccio. Eppure non ho cambiato opinione». Il cancelliere ribadisce questa posizione nell'incontro con il presidente della Commissione, Romano Prodi a Berlino. I due discutono di Costituzione (nella speranza che, sotto presidenza dell'Irlanda, si possa va-

## Finmatica, cassa integrazione per 150 lavoratori

**MILANO** Finmatica ha aperto per le società del gruppo la procedura di cassa integrazione guadagni ordinaria per un numero massimo di 150 dipendenti, su un totale di circa 570 dipendenti in Italia, a causa di «fattori contingenti e straordinari». Ne dà notizia la stessa società in una laconica nota nella quale precisa di attendersi dalla mossa un abbattimento dei costi di esercizio di circa 1 milione di euro al trimestre, senza che ciò vada ad incidere sui ricavi attesi. La richiesta di cassa integrazione avanzata da Finmatica per un massimo di 150 dipendenti in Italia consentirà, spiega l'azienda informatica bresciana, di accedere a strumenti di riqualificazione del

personale, con l'obiettivo di creare competenze specifiche che «consentiranno al gruppo di valutare nuove possibili opportunità di reinserimento all'interno della propria organizzazione». L'annuncio della cassa integrazione non sembra, però aver inciso sull'andamento dei titoli Finmatica in Borsa. A Piazza Affari, infatti, le azioni hanno proseguito il trend in rialzo sul listino del Nuovo Mercato (+7,18 per cento a 5,27) dopo i cali della vigilia, quando nel corso della seduta le azioni della società di Pierluigi Crudele erano scese sotto il prezzo di collocamento di 5 euro del novembre 1999 per poi chiudere a 5,016 euro e in calo del 2,08 per cento.

rare il progetto, prima delle elezioni europee di giugno) e di rilancio dell'economia dell'Unione attraverso la «strategia di Lisbona». Prodi insiste affinché il prossimo summit europeo del 25-26 marzo lanci un «forte messaggio» per la crescita.

La posizione della Bce resta immutata. Il presidente Trichet, però, definisce «favorevole» la situazione dell'inflazione, l'oggetto d'interesse primario delle scelte di Francoforte. Infatti, il tasso è calato sino all'1,6% nell'ultima rilevazione. «Ci sono poche tensioni inflazionistiche», osserva Trichet. Il quale, tuttavia, prevede una «rimonta» nei mesi a venire. Per questa ragione la Bce «ragiona non a breve ma a medio e lungo termine». Trichet parla anche dei bilanci degli Stati. Osserva che sono stati fatti dei progressi ma che in alcuni Paesi sono «insufficienti gli sforzi per ridurre il rischio di disavanzi eccessivi». Il presidente della Bce torna a ricordare gli «errori fatti nella fase di espansione dell'economia: tagli fiscali senza una riduzione delle spese». Un comportamento che ha costituito il presupposto per le attuali difficoltà dei bilanci.

Si indaga su un presunto ammanco di 104 milioni di euro. L'allarme lanciato dalla società di revisione Price Waterhouse

# Poste, la Procura di Roma apre un'inchiesta

**MILANO** La procura di Roma ha aperto un'inchiesta, per il momento contro ignoti, su un presunto buco di 104 milioni di euro nelle casse delle Poste italiane scoperto durante la revisione dei bilanci relativi agli ultimi quattro anni di gestione.

Il fascicolo, avviato sulla base di notizie di stampa, è intestato «atti relativi a», quindi privo di ipotesi di reato, ed è al vaglio del procuratore reggente Ettore Torri.

L'indagine punta a stabilire se nella predisposizione dei bilanci si siano verificate irregolarità e, soprattutto, ad accertare le cause della presunta distrazione di fondi. Della vicenda è già stato informato il ministero del Tesoro. È stata la società di revisione «Price Waterhouse» a se-

gnalare le presunte irregolarità nelle scritture contabili, in particolare le incongruenze relative alle voci «entrate» ed «uscite», con una comunicazione all'amministratore delegato delle Poste Massimo Sarmi.

«Non c'è alcun effetto sulla stabilità e la solidità di Poste italiane né alcun effetto sul bilancio 2003». Il presidente di Poste italiane, Enzo Cardi, a margine dell'audizione alla Camera è intervenuto sulle notizie relative al «buco» da 104 milioni relativo a prodotti privati nei conti dell'azienda.

«L'azienda - ha sottolineato ancora il presidente Cardi - ha già iniziato autonomamente accertamenti per verificare alcune specifiche operazioni».

## Alitalia, il governo promette ammortizzatori

**MILANO** Il governo è pronto a intervenire con gli ammortizzatori sociali per il settore del trasporto e quindi anche per Alitalia, ma «non vogliamo farlo prima della conclusione del confronto tra aziende e sindacati» per quanto riguarda la compagnia aerea. Lo ha detto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, a conclusione dell'incontro con i rappresentanti delle 10 sigle sindacali presenti in Alitalia.

Il segretario confederale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, ha precisato che «se nel confronto tra Alitalia e sindacati, nella rimodulazione del piano, si raggiunge l'obiettivo dello sviluppo, e quindi si azzerano gli esuberi, si possono prevedere strumenti per la riconversione e la ricollocazione dei dipendenti». Solari ha aggiunto che, per quanto riguarda il settore del trasporto aereo, «sono necessari strumenti di sostegno al reddito». In Alitalia, «più che ammortizzatori, sarà utile uno strumento che accompagni la crescita e qualifichi il personale. Fra questi i fondi che la Comunità europea mette a disposizione».

**GIORNI DI STORIA**  
**Quale politica estera?**

«Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza»  
JEAN GIRARDOUX

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del «meno peggio» e quasi sempre del «difficile equilibrio».

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

**I Unità**